

d i u d i n e s t a g i o n e 1 9 9 6 / 9 7

//sta'dzone/

c e n t r o s e r v i z i e s p e t t a c o l i

**C O N T A I N S**

Danza, il teatro di **Teatro Contatto**. E ha i passi ritmati e passionali disegnati da Antonio Gades. Il cercarsi di corpi potenti e abbandonati dei danzatori di Maguy Marin. Si appassiona il teatro di **Teatro Contatto**. Nello stupefacente spettacolo di Robert Lepage, che fa rivivere la tragedia di Amleto nella gioia inventiva di un allestimento indimenticabile. Nell'incontro con Carlo Cecchi, uno dei più grandi attori italiani, con un capolavoro del teatro del Novecento. Nella mitica lingua perduta con cui Sandro Lombardi attraversa le tradizioni teatrali dell'oriente e dell'occidente. Nella fantasia di una nuovissima storia di Giuliano Scabia, viaggio meraviglioso oltre il tempo, incontro ai misteri di tutti i tempi. Ritrova le parole bellissime e i grandi temi, il teatro di **Teatro Contatto**. Nei capolavori di Shakespeare, di Beckett, di Lope de Vega.

Come anche nella lingua di Giovanni Tesitore e nei sogni di Giuliano Scabia. Va oltre, **Teatro Contatto**; diventa parte di

una rinnovata stagione che, accanto ai grandi spettacoli, presenta la scena sperimentale degli ultimissimi anni: **ContattOFF**

e avvia un progetto creativo originale, affidato ad artisti di teatro di generazioni e poetiche differenti, per la prima volta chiamati a lavorare insieme su uno stesso tema in uno stesso luogo. Non c'è solo il teatro di **Teatro Contatto**. Accanto alla

stagione udinese c'è l'avvio di un nuovo ciclo per l'**Ecole des Maitres**, il progetto diretto da Franco Quadri, che quest'anno

affida ad Alfredo Arias un laboratorio sul music-hall con un gruppo internazionale di giovani attori; i debutti –e la distribuzione in Italia e all'estero– degli spettacoli di produzione teatrale per la regia di Rita Maffei e Fabiano Fantini, di Francesco

Accomando, di Cesare Lievi, di Paolo Patui; il **Premio Candoni Arta Terme**, il progetto dedicato alla nuova drammaturgia

italiana ed europea; i programmi di formazione, il decentramento, i convegni e gli incontri in collaborazione con l'Università...



Udine  
31 gennaio  
1 febbraio 1997  
Teatro San Giorgio

### Rap

>di Edoardo Sanguineti  
musica e regia di  
Andrea Liberovici

#### HA DETTO

Abbiamo cercato di concepire il tutto proprio come uno spettacolo, non come un concerto in cui si succedono brani diversi: un continuum in cui il rap è la struttura di base sulla quale sono poi stati innestati episodi musicali di vario genere, con strumenti e rumori elettronici. Mi pare quindi che vengano saggiate varie direttrici d'espressione, sia musicale che verbale. Potrebbe dunque venir fuori una struttura del tutto nuova perché, evidentemente, non si

#### HANNO SCRITTO

tratta di teatro musicale –quale finora si è sperimentato– e nemmeno di un concerto a tempi staccati: *Rap* è un tentativo di sintesi tra elementi tradizionali ed altri molto freschi...

(...) Nel suo testo Sanguineti ha accumulato di tutto: da Cecco Angiolieri a Leopardi, dal Pierrot di Albert Giraud al mar ligure, dallo splatter al dada; la sua è una sbornia di rime e allitterazioni, meccanicità sfrenata, iterazioni trance e

trash, insetti, verdure, animali, il gusto di buttare il senso per scegliere il movimento, ci sono ritorni e ritornelli, manie, onirismo a briglia sciolta.  
*Giordano Montecchi*  
L'Unità

## Rap

Nel 1981, per la prima edizione di Teatro Contatto, gli artisti e le compagnie di quel primo contatto con il “nuovo teatro italiano”, erano per lo più sconosciuti a Udine e in questa regione: nomi nuovi dalle originali assonanze per nuovi modi possibili di teatro (*Magazzini Criminali, Daggide, Santagata e Morganti, Panna Acida, Laboratorio Teatro Settimo* –già più →



Udine  
7, 8 Febbraio 1997  
Teatro San Giorgio  
La Bottega  
dei Manichini  
**Quattrozerosei**  
liberamente ispirato  
al romanzo  
*Camille Claudelle*  
>regia di **Ciro Pellegrino**  
con **Roberto Cardone**  
e **Ciro Pellegrino**

#### LA COMPAGNIA

La Bottega dei Manichini nasce, come gruppo teatrale, nel 1993. L'anno successivo esordisce al Teatro Leopardi di Napoli con lo spettacolo *Giorno d'estate* di Mrozek che partecipa, tra le numerose messe in scena, anche alle selezioni del Festival Internazionale di *Santarcangelo dei Teatri*, diretto da Leo De Berardinis. Si classifica al primo posto, nell'aprile del 1994, alla terza edizione della rassegna teatrale *Un premio per il teatro*

#### HANNO SCRITTO

e partecipa, nel settembre 1995, al Primo incontro nazionale dei Teatri Invisibili. *Quattrozerosei* ha debuttato a Napoli nel marzo 1996.

Normalità e diversità, uguaglianza e discriminazione, lucida follia e dissennato conformismo si incontrano e si scontrano nella vicenda di un uomo rinchiuso dall'infida gelosia del padre in un manicomio per trent'anni fino allo scadere della vita.

(...) *Quattrozerosei* mostra l'emarginazione con una formula di teatro di ricerca, in cui immagini, effetti sonori, movimenti, si fondono in tempo reale per colpire e stimolare l'immaginazione del pubblico. "Volevo prima illustrare con dei simboli la sensazione del rifiuto e dell'isolamento –spiega il regista, **Ciro Pellegrino**– e poi rafforzare l'immagine della scena con la recitazione".  
*Debora Landolfi*  
Il Giornale di Napoli

## La Bottega dei Manichini

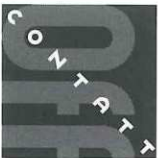
noti allora *Teatro dell'Elfo* e *Compagnia del Collettivo*). Come loro, anche *Teatro Contatto* ha percorso in questi molti anni

un proprio tempo, che ne ha modificato e fatto crescere le intenzioni originarie, perdendo alcune di quelle e trovandone

altre di nuove, per una stagione teatrale che non è più la rassegna che allora iniziava i confini dell'Impero a nuovissimi







Udine

14, 15 Febbraio 1997

Teatro San Giorgio

Teatro del Lemming

**Cinque Sassi**

dalla raccolta

di poesie

di Marco Munaro

>musiche e regia

di Massimo Munaro

coreografie di

Thierry Parmentier

Il Teatro del Lemming si forma a Rovigo nel 1987. Nello stesso

anno presenta il primo spettacolo

*Frammenti* e quello successivo *Sogno*

*dentro il Sogno*, dove

la parola ha perso la sua centralità perché

non c'è un testo che preceda la

messinscena: il dato visivo, la presenza

fondante della musica, l'uso dei

corpi nello spazio scenico quasi a

disegnare misteriosi geroglifici, sono un

tutto unico dove i segni hanno già valore

di significato.

Nel 1989 il gruppo realizza un'opera

video, *Il Paesaggio*

*Mancante*, mentre nel 1990 presenta per il

teatro *La Città*

*Chiusa*, ispirato

all'opera di Albert Camus, e nel 1993

*Galileo*, allestito sulla

base di una lunga attività laboratoriale.

(...) Il regista e

musicista Massimo Munari ha scelto

come toccante punto di partenza le poesie

evocative del fratello: *Cinque passi* è un

ritorno all'infanzia che conserva l'ambiguità

dei testi, scritti per la

pagina e usati per la scena. Sul fondo

rimarranno fino alla fine, anche se spesso

dissimulati, i simboli rivisitati di quella

stagione (...) mentre irrompono le visioni,

definite dialettalmente "fallistre", faville, cioè

i giochi e le rincorse di cinque fratelli.

*Franco Quadri*  
La Repubblica

## Cinque Sassi

contatti teatrali. Da qualche tempo si è fatto sempre più forte (e organizzato) un nuovo fenomeno: gruppi teatrali che non

sono conosciuti, non necessariamente di giovanissima costituzione, nè riferibili a comuni contesti di origine, certo

accumunati dalla difficoltà a incontrare gli spettatori di teatri e spazi diversi da quelli delle loro città e a trovare sostegno e





**Udine**  
 21, 22 Febbraio 1997  
*Teatro San Giorgio*  
 Colori proibiti  
**Amara**  
 > regia di  
 Stefano Napoli

Questo spettacolo non è un ragionamento, ma una lacrima o meglio un tentativo di asciugare le lacrime. L'espressione è affidata non alle parole ma al movimento, la trama è tessuta non di sequenze logiche ma per analogie e associazioni visive e mentali; il linguaggio teatrale è a volte scarno e a volte ridondante e non si preoccupa di tenere separati generi diversi, così come non teme di contaminarsi se sfiora altre forme di espressione. (...)

Protagonista è una gioventù "romanticamente" intesa, che celebra con passione i suoi riti di passaggio. Giornali, sociologia e film americani ci hanno abituato a un tipo di gioventù diversa, ma non è detto che questa sia meno vera  
*Stefano Napoli*

parole: ne seguiamo il destino, e soprattutto il silenzio.  
*Dante Cappellerti*  
 Il Tempo

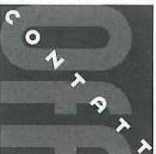
(...) Un percorso visionario attraverso la dimensione del distacco, riflettendo sulle infinite forme dell'abbandono, sulle cose, le persone, sugli affetti che si separano da noi lasciandoci, appunto, un universo di immagini fittizie del passato e di figurazioni irreali del presente.  
*Antonio Audino*  
 Il Sole 24 Ore

## Amara

fiducia nel proprio lavoro artistico da parte di un sistema teatrale refrattario al nuovo e troppo spesso chiuso in se stesso.

Il lavoro della stragrande maggioranza di questi gruppi sarebbe definibile *teatro di ricerca*, ma le differenze costitutive, di riferimenti culturali, delle stesse loro storie sono così marcate da non rendere forse possibile (oltre che necessaria) alcuna





*Udine*

*28 Febbraio*

*1 Marzo 1997*

*Teatro San Giorgio*

*Le Belle Bandiere*

**Esiste la Primavera**

Omaggio a

Franco Fortini

>voce Andrea de Luca

Parlare di Fortini, anzi: vivere, praticare Fortini, attraversando alcune sue poesie. Dure visioni, scansioni profetiche, recitativi, scene di piccola e grande crudeltà. Lacerazioni tra gli uomini e negli uomini. (...) Vivere, condividere, sperimentare su se stessi una passione e le sue ragioni, una intransigenza, il paziente e costante lavoro di un "avvelenamento dei pozzi". (...) Una ricerca di polifonia per voce sola, con una particolare attenzione – un ascolto – per i motivi ritmici musicali. Non vi è soluzione di continuità in questo percorso (penso alle *Variazioni Goldberg* di Bach interpretate da Glenn Gould, senza ritornelli e separate da essenziali respiri di silenzio): un cammino insistente attraverso i testi –trenta– provenienti da tutte le raccolte pubblicate in cui, a volte, la parola cede il suo spazio–tempo al canto.

*Andrea de Luca*

## Esiste la Primavera

definizione che cerchi di identificarli in un movimento omogeneo. È un fenomeno che accomuna semplicemente delle poetiche e delle energie nuove, in certi casi singole, in altri e per certi tratti comuni tra tutti, o solo tra alcuni. Certo alla ricerca e in attesa di nuovi contatti. Uno spettacolo di Pina Baush visto alla Biennale di Venezia molti anni fa, al Teatro la







Udine  
7, 8 Marzo 1997  
Teatro San Giorgio  
Compagnia  
Teatrolaltro  
Libera Associazione  
di mutuo soccorso  
teatrale  
**La Goccia**  
>di Luca Fantini

HA DETTO

Fin dalla prima lettura del testo di Pinter, *Il Calapranzi*, mi colpì subito il personaggio (o meglio l'entità) invisibile del manovratore. Chi è? Perché lo fa? Fa parte dell'organizzazione? Cosa è successo ieri? Cosa succederà domani? Da queste domande è nata l'idea di approfondire la lettura del testo e poi, una volta entrato in questo sordido mondo di luce, di dare voce e corpo al misterioso sperimentatore, il vero e muto

protagonista. Qui, da una costola del lavoro di Pinter, nasce la messa in scena di *La goccia*, un day after che ne segue il filo ma intessendo una storia nuova che ha per protagonisti gli stessi personaggi mentre cambiano, in un intreccio di realtà, ricordo e incubo. Una strana seduta medica in uno strano studio dove il rapporto sperimentatore-paziente è consumato da una goccia instancabile che cade dal soffitto e dalle *regole umane...*  
*Luca Fantini*

## La Goccia

Fenice, aveva un titolo la cui pronuncia tedesca suonava allo stesso modo di questo *ContattOFF*. Gli attori-danzatori si muovevano come non ci si sarebbe atteso nella danza. Guardati dall'alto disegnavano traiettorie solitarie, poi in gruppo, e poi a piccoli gruppi, o tutti insieme, poi di nuovo solitarie. Evidentemente alla ricerca e in attesa di nuovi contatti.